SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 221 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

La risposta del ministero italiano all'interpellanza Bovio. - Il governo non cerca conciliazione. ROMA 10. *Camera dei deputati.* Rispondendo alla interpellanza Bovio, Zanardelli, ministro di grazia e giustizia, dice: Il governo è ben lontano da ogni persecuzione e animato del più profondo rispetto per i ministri della religione, ma il loro Capo supremo ha pure da rispettare le prerogative dello Stato. Le leggi d'Italia a questo riguardo sono le più liberali di tutta Europa. Il ministro avrà cura che esse vengano fedelmente osservate. (*Applausi*).

Crispi dichiara che le idee espresse dal ministro di grazia e giustizia sono pure quelle dell'intero Gabinetto. Il governo manterrà intatte la costituzione e la legge sulle guarentigie, le quali stabiliscono i diritti e doveri dello Stato verso la Chiesa. Il governo non cerca una conciliazione perchè non è in guerra con alcuno; non sa nè vuol sapere che cosa pensi il Vaticano. Leone XIII è certo un uomo non comune. Il tempo mitiga anche le più profonde avversioni, può quindi anche avvicinare la Chiesa allo Stato. Ma il governo non tangerà il diritto nazionale sancito dai plebisciti. L'Italia appartiene a sé stessa ed ha un solo Capo supremo: il re. (*Applausi*). — *Bovio* si dichiara sodisfatto.

Antisemitismo ungherese. BUDAPEST 10. Ieri al teatro di Nyitra, nel distretto elettorale di Neutra, avvennero conflitti sanguinosi. Gli agitatori antisemitici aizzarono la moltitudine la quale aggredì i liberali. Contansi da 6 a 8 morti e 25 o 30 feriti. Si trovavano sul luogo il vice *gespan* Szalovsky, il giudice superiore Ianici e truppa.

***Tedeschi* espulsi dalla Russia.** VARSAVIA 10. La polizia comunicò ai direttori di fabriche che sono sudditi germanici che, in base all' *ukase* imperiale del 14 marzo, riguardante i sudditi esteri, è loro concesso un termine di 3 giorni per abbandonare la Russia. Simili ordini ricevettero pure 364 tedeschi, fra operai di fabriche e impiegati dei Governi di Varsavia, Patrokor e Kalisch.

Contro l' Alsazia-Lorena. BERLINO 10. La Dieta dell' Impero discusse il disegno di legge che rende possibile la nomina dei borgomastri nella Alsazia e Lorena anche indipendentemente dai collegi elettorali del Comune. I deputati delle due provincie e Windthorst attaccarono la legge, dichiarando ch' essa, stando alle dichiarazioni del governo, mira unicamente a reintegrare nell' Alsazia-Lorena lo stato di cose che vi regnava fino a un anno prima dell' annessione. La Dieta dello Impero deliberò di passare *in plenum* alla seconda lettura della legge senza proposte da parte della Commissione.

Guglielmo ammalato. BERLINO 10. Il *Messaggero dell' Impero* annunzia: L'imperatore passò questi ultimi giorni ripetutamente inquietato da dolori spasmodici al basso ventre e quasi ininterrottamente a letto. E' poi sopravvenuta anche un' irritazione catarrale alle ciglia.

Il principe ereditario di Germania. BERLINO 9. La *Vossische Zeitung* annunzia che ieri il prof. Mackenzie praticò al principe ereditario un' operazione per togliere un' altra parte delle escrescenze manifestatesi alle corde vocali. L' operazione riuscì perfettamente. Il principe ereditario partirà lunedì col proprio medico Wegener e col Mackenzie per Londra, e dopo un'altra operazione contro il riprodursi del tumore, si trasferirà nell' isola di Wight. L'esito della seconda operazione avrebbe esercitato un' impressione ottima sullo stato generale del principe, restando così dimostrata la possibilità di curare il male con operazioni interne. Stando ad altre notizie, tosto dopo l' operazione di ieri sarebbe subentrato un sensibile miglioramento. La totale scomparsa della raucedine, secondo il parere del Mackenzie, sarebbe da attendersi entro tre mesi.

Per Massaua. VENEZIA 10. In quest' arsenale vengono armate due navi per Massaua.

Il Tibisco. - Nuovi pericoli. VASARHELY 10. In causa del violento turbine scatenatosi oggi la situazione è peggiorata. L' aqua cresce.

La Russia in Serbia. BELGRADO 10. I partigiani di Ristic decisero di organizzare per domani, 11 giugno, un banchetto di 250 coperti in onore del console generale russo Persiani. Vi parteciperanno i più ricchi cittadini e commercianti. Questo banchetto costituisce un fatto significantissimo perchè organizzato dai capi delle due opposizioni unite, per manifestare le disposizioni russofile dominanti a Belgrado.

Smentite, sempre. SOFIA 10. Sono dichiarate semplici invenzioni le voci che il Governo sia disposto a proclamare la republica o a far concessioni alla Russia o ad accettare qual reggente Aleko Passià.

Una protesta contro una lapide. MANTOVA 9. Circola una nota diprotesta contro la deliberazione del consiglio municipale di ornare d' una lapide commemorativa per il senatore Giuseppe Finzi, il monumento ai caduti di Belfiore. Si domanda sia tolta immediatamente la lapide, caso contrario si distruggerà l' intero monumento.

Un attentato tramato contro Guglielmo. PARIGI 9. Il *Soleil* annunzia che a Liegnitz dove l' imperatore tedesco doveva recarsi per la festa del 7.o reggimento dei granatieri, furono scoperti preparativi di un attentato o per lo meno di una manifestazione socialista. Fu praticata una perquisizione nelle cantine del castello, perchè si credeva vi fossero state collocate cartucce di dinamite. Giunse a Liegnitz un esercito di poliziotti da Berlino e Breslavia. Il sospetto si concentrò su tre socialisti; uno di questi fu arrestato.

L' eredità di Boulanger. PARIGI 9. Una nota ufficiosa della *Havas* smentisce la notizia della *Liberté* secondo la quale il ministro Ferron rinunzierebbe al progetto Boulanger di una mobilitazione di prova d' un corpo d'armata. Al contrario l'attuale ministro intenderebbe di rivolgersi prossimamente alla Commissione al Bilancio per il credito a ciò necessario.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 4·17 tram. 7.42 Oggi: S. Barnaba ap. Domani S. Giovanni Facondo. — Termometro C ore 7 ant. 25.2, 2 pomer. 28.7. Altezza bar. 754.8.

Pel giubileo della regina Vittoria. La colonia inglese di Trieste si prepara a festeggiare il giubileo della regina Vittoria. In una riunione preliminare, tenutasi sotto la presidenza della signora Burton-Arundell, in sostituzione di suo marito, il console inglese sig. Richard F. Burton, leggermente indisposto, si costituì un comitato, con a capo il vice-console reggente signor Cautley, e dietro desiderio espresso dalla maggioranza decise di presentare alla regina un indirizzo di devozione firmato da tutti i sudditi qui residenti. Il Comitato in parola ha raccolto inoltre fra la colonia un rilevante importo per una fondazione i di cui interessi annui andranno devoluti a favore di poveri sudditi del Regno.

Nella mattina del 20 corrente avrà luogo nella chiesa anglicana un solenne ufficio divino celebrato dal cappellano consolare, il reverendo Thorndike; alla sera poi gran banchetto al Cacciatore, presieduto dal console inglese sir Richard e da lady Burton, al quale prenderanno parte i membri del Consolato e tutti gli inglesi qui dimoranti. L'illuminazione dell'ufficio consolare e delle abitazioni della colonia alla sera del 21 darà termine alla festività.

Luce elettrica. La Delegazione municipale ha concretato le proposte da farsi al Consiglio di città riguardo all' attivazione di una stazione centrale comunale per la fornitura di luce elettrica a privati. Probabilmente avremo più diffuse notizie alla prossima seduta consigliare.

Gli Amici dell' infanzia. Alla Direzione di questa società pervennero i seguenti doni:

A favore dell' Ospedale marino: A mezzo del sig. bar. Giuseppe Morpurgo fior. 100 inviati dai sigg. D. e G. Economo; a mezzo del sig. Carlo Ganzoni f. 20 inviati dal sig. Michele Levi. Dalle signore Natalia de Goldschmiedt fior. 50; Maria De Angeli fior. 25. Eugenia Tedeschi fior. 20 dal sig. I. Matheusche f. 10.

Diversi doni furono inviati dai signori Carlo Ehrenfest, Teodoro Dr. Escher Oscar de Neef e Giulio Reddersen.

A favore del Presepio: Da un anonimo furono inviati f. 100 per la fondazione di un letto. Diversi doni pervennero dalle sigg.e Maria De Angeli ed Elena Haggiconsta.

Società Alpina delle Giulie. Ecco il programma delle escursioni pel mese di Giugno:

I. Domenica 12 Salita del Taiano.

II. Domenica 26, Escursione, organizzata dai signori Soci residenti a Gorizia nella selva di Ternova. Partenza alle 3 ant. dalla Piazza Grande di Gorizia per Sanpasso, poi salita a Vituglia e Carnizza. Marcia nel bosco sino Loqua.

Nel pomeriggio seguito della marcia a Nemci, villaggio di Ternova per Gorizia.

III. Mercoledì 29 Salita dell' Alpe Grande Planik.

Gli itinerari d' ogni escursione, nonchè quelli delle passeggiate che avranno luogo, come di consueto, nel pomeriggio degli altri giorni festivi, sono ostensibili nella Sede sociale.

Si partecipa inoltre che la grotta di Corgnale è resa facilmente accessibile, fino a considerevole profondità, e che i signori Soci vi hanno l'accesso gratis verso esibizione del biglietto di riconoscimento.

Gita di piacere. Domani, tempo permettendo, il piroscafo *Egida* partirà in gita di piacere per Grado alle due e mezzo del pomeriggio, movendo dalla riva della Sanità. Ritorno alle 8 di sera.

In rada. Ieri alle ore 5 pom. gettò le ancore dinanzi a questa rada l' I. r. squadra composta delle seguenti navi: *Greif*, comandante capitano di corvetta cav. de Poeltl, con a bordo il vice-ammiraglio de Sterneck, *Tegetthoff*, comandante capitano di vascello Semsey de Semse, *Albrecht*, comandante capitano di vascello Hinke, e *Custozza*, comandante capitano di vascello Brudl.

La pertinenza al nostro Comune venne accordata al sig. Federico Pleyer.

Disgrazia. L' altra notte, poco dopo un' ora, il possidente Francesco Cerne, d' anni 25, era ritornato alla sua abitazione - al primo piano della casa N. 60, in Roiano - in istato di completa ubriachezza. In tali condizioni fu preso dalla disgraziatissima idea di affacciarsi alla finestra della propria stanza e di spingersi anche molto all' infuori. Il disgraziato non tardò a perdere l' equilibrio e cadde nella via sottoposta. Accorsero subito, spaventati, i casigliani, e cercarono di richiamare in vita il pover'uomo che giaceva immobile, col capo sfracellato. Ma, disgraziatamente, tutti i soccorsi riuscirono vani: il Cerne era già spirato. Il cadavere, portato nella sua abitazione, venne rilasciato alla famiglia.

Il disgraziato lascia nel lutto la vedova e due bambini.

Il noto controllore della Tramway, Giuseppe Barrei — a quanto si vociferava fin da ieri — sarebbe stato licenziato giovedì mattina.

La notizia più tardi venne confermata e si aggiunse che tre conduttori, scoperti autori di alcune malversazioni commesse nella distribuzione dei viglietti, erano stati destituiti dai loro posti assieme a lui, che sarebbe ritenuto connivente di questi defraudi.

I conduttori avrebbero posto in circolazione biglietti già scaduti, trafugati in qualche modo dall'ufficio della Tram.

Tentato suicidio di una detenuta. Martedì scorso, certa Orsola Ocregschek, d'anni 30, da Gurkfeld, era comparsa in Pretura accusata della contravenzione di offese alle guardie, le quali la avevano arrestata per vagabondaggio.

Al dibattimento, ch' ebbe luogo nel secondo Consesso, al giudice parve riscontrare nell' azione della Ocregschek gli estremi del crimine di publica violenza, avendo ella anche schiaffeggiato una guardia. Gli atti, in conseguenza, vennero trasmessi al Tribunale.

Mentre l'accusata, dopo questa deliberazione, attendeva assieme ad altri nel corridoio della Pretura, colse un momento opportuno per deludere la vigilanza delle guardie e spalancare una finestra facendo l' atto di precipitarsi nel sottoposto terrazzo. Una guardia però riuscì ad afferrarla per le vesti impedendo così ch'ella mandasse a compimento l'atto disperato.

La donna venne assalita poi dalle convulsioni, e si dovette farla salire in una vettura per ricondurla agli arresti. Questa scena, com' è facile imaginare, provocò un certo scompiglio nei corridoi della Pretura.

Terno sfumato. La scorsa settimana il servo di piazza Francesco C., e certa Maria M. giocarono in società un terno per Buda nella ricevitoria di via S. Lazzaro. I tre numeri combinati si presentavano così simpatici, così sicuri, che i giocatori ci avrebbero messo su, per così dire, la camicia: 83, 78, ed 87; non potevano fallire. Infatti ci misero su 50 soldi.

Venuto il dì dell' estrazione - sabato 4 corrente - ecco che i tre numeri giocati compariscono, tanto fatti, sulla tabella del botteghino. Francesco C. salta dalla gioia e Maria B. diventa quasi folle dalla contentezza.

— Quando la vol, siora Maria, che 'ndemo a tirar i bori.

— 'Ndemo subito, sior Franzele, che co' i xe tirai, i xe tirai.

— Ma subito no i ne li darà.

— Ah, mi digo de sì; parcossa no 'l vol che no i ne li daghi?.... E po, i ne darà qualcossa a conto, se no altro,

— Ben, 'ndemo 'lora.

— 'Ndemo, 'ndemo.

Messasi la *firma* in saccoccia, con tutte le precauzioni imaginabili per non ismarrirla, i fortunati vincitori si recarono difilati nella lotteria di via S. Lazzaro e presentarono al lottista il polizzino.

— Qua, semo vignudi a tirar sto terno.

— Va ben — rispose il lottista — confrontaremo co la *madre*...

— Eh! xe giusto sì; no falemo noi, no; cognossemo i lumari — osservava siora Maria.

Il lottista tirò fuori il suo bollettario, fece scorrere il suo indice lungo alcune pagine e lo fermò sul numero corrispondente a quello portato dal polizzino.

— Gnente, siori mii; qua xe notà: 33, 78 e 87; no i ga ciapà che un ambo. Xe sta sbalgià de notar su la *filgia*; su la *madre* xe 'l *33*, no l' 83; e ciò dicendo il lottista correggeva la cifra sul polizzino, convertendo l' *83* in un *33*.

— Come, come! — esclamò trasecolando siora Maria — cossa la me salta fora col trentatrè!... Noi no volemo saverghene; noi gavemo zogà l'otantatre e quà iera scritto otantatre; i lo ga scrito lori qua e se i ga sbalgià, noi no gavemo colpa; noi volemo 'ver i nostri bezzi...

— Ma; mi no so cossa farghe. I podeva star atenti quando che i ga zogà, cossa che se scrivi ne la *madre*.

— Za! grazie tanto! Se i sbalgia lori, gavemo de perder noi! Che bela giustizia. Noi 'ndaremo a la Direzion.

— No so cossa dirghe;... i vadi a la Direzion.

Fecero infatti i *loro passi* presso la Direzione del lotto; ma, pur troppo, il risultato fu negativo. La Direzione rispose che non poteva pagare altre vincite che quelle emergenti dalle *madri* del bollettario; che, a tenore delle disposizioni sul lotto, ogni giocatore ha diritto di guardare se i numeri che giuoca vengono esattamente registrati dal collettore e fare tosto le sue eccezioni in caso di errore; che chi non si vale di codesto diritto, deve ascrivere a sè stesso il danno di eventuali sbagli.

Atterrato da un carretto. Nelle ore pomeridiane di ieri un ragazzino di circa undici anni, nei pressi di Piazza delle Legna venne rovesciato per propria inavvertenza da un carretto a mano. Ne riportò delle leggere contusioni che l' obligarono a ricorrere all' ambulanza chirurgica.

Morte improvvisa. Dinanzi alla porta di casa sua, al N. 2 di via Petronio, giovedì notte fu trovato morto il calzolaio Edoardo Buffolini, d' anni 30, da Marano, in quel di Gorizia. Al medico, chiamato subito sopra luogo, non restò altro compito che quello di constatare il decesso, avvenuto in seguito ad un violento sbocco di sangue. Mediante il carro dell' impresa Zimolo, il cadavere venne trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

Un uomo con le costole rotte. All' ospedale civico presentavasi iermattina alle sei il facchino Pozar Gregorio, d' anni 58, da Tschepnu, in quel di Adelberga, per farsi medicare alcune fratture alle costole.

L' altra sera, a quant' egli ebbe ad asserire, si trovava in un' osteria sita nei pressi del Giardino Publico a pianterreno della casa Dannecker e là, causa la casuale affluenza di gente che si sospingeva davanti all' uscio per uscire, ebbe per accidente a dar di cozzo con un fianco contro uno spigolo di un tavolo.

Al momento dell' urto sentì un forte dolore, ma tuttavia non ci fece gran caso e quando andò a casa non stette a fermarcisi su col pensiero. Durante la notte però i dolori si fecero sentire più

ARTURO ARNOULD. 40

La Principessa Belladonna

(Proprietà letteraria — Riproduzione proibita

Una donna non teme nulla, quando è con l'uomo che ama.

— Siamo giunti, rispose il conte.

Infatti sbucavano da un sentiero ombroso, che metteva ad un vasto crocevia.

In faccia a loro sorgeva un piccolo fabricato d'aspetto originale.

Era il padiglione di caccia dove, poche settimane prima una colazione sontuosa riuniva gli ospiti al castello di Malvoix.

Quel padiglione posto nel mezzo del bosco, dove gli alberi erano più fitti e più alti, risaliva ad un'epoca molto lontana, come lo attestavano la vetustà delle sue mura, e dei vecchi stemmi, quasi interamente cancellati dall'umidità e dal lento lavorio dei muschi parassiti, che rodono il sasso del quale si nutrono.

Di forma quadrate, con doppie colonne ai lati del portone, preceduto da un portico sostenuto da una doppia fila di pilastri, dava vagamente l' idea d' un tempio pagano.

Il tetto s' arrotondava come una cupola. E le finestre erano lunghe e strette, d' aspetto misterioso, molto alte da terra, e poste a distanze regolari, incorniciate d' edera.

Le piante parassite si arrampicavano da ogni parte alle mura coperte dalla patina che spande il sole ardente dell' estate, succedendo alle nebbie dello inverno, su tutte le abitazioni da cui l' uomo è assente.

Nei giorni grigi e tristi della stagione fredda, quel piccolo ritiro doveva avere un' aria di malinconia quasi tragica.

Ma in una bella giornata tepida, quando la luce lo inondava e vi spargeva tutte le tinte delicate od audaci della sua ricca tavolozza aveva qualche cosa di misterioso, di fresco e di dolce, che attirava ed affascinava.

Odetta, sensibilissima a queste impressioni, si fermò ad un tratto.

— Oh com' è bello! esclamò. Che cos' è?

— Un nido! rispose dolcemente il conte chinandosi all'orecchio roseo della fanciulla, e sfiorandolo colle labra ardenti.

— Un nido! ripetè lei tutta fremente.

Ma Gontrando la attirava.

Erano già sul peristilio, ed egli, con mano esperta, senza lasciare la vita della fanciulla che stringeva col braccio sinistro, introdusse una chiave nella toppa dell' uscio che si aprì senza rumore.

Si trovarono in una piccola anticamera nuda ed un po' buia, che divenne buia del tutto quando il conte ebbe rinchiuso l'uscio dietro a sè.

— Oh! Ho paura, mormorò Odetta.

— Con me! disse lui.

Continuava a trascinarla. Ella lo seguì muta ed un po' tremante, temendo di contrariarlo o di parergli ridicola, se avesse manifestato ancora il vago terrore che la invadeva.

Ad un tratto un uscio s' aprì, poi si rinchiuse.

Odetta mise un lieve grido, e chiuse gli occhi, abbagliata dalla splendida luce, che succedeva all' oscurità relativa che aveva attraversata.

Odetta si trovava in un salottino circolare, caldo, pieno di profumi strani, che inebriavano.

Riaperse gli occhi, e si vide in uno specchio appeso, sostenuto da due amorini che sembravano sorriderle. Quello specchio era come affondato in un cespuglio di fiori naturali, fra cui dominavano le rose e i lillà, incorniciati di foglie chiare e leggere; tutto così fresco e grazioso che si sarebbero cercate sulle foglie e sui petali le gocce della rugiada mattutina. (*Continua*).

furti, tanto che obligarono il Pozar, al mattino susseguente, a recarsi all'ospedale, dove fu ricoverato nel quarto ripartimento.

Salvato per prodigio. Verso le 5 1|2 pom. di ieri, su d' un carretto che transitava la via della Caserma, trovavansi sette od otto ragazzi, presi dalla solita mania di *farsi portare* per un certo tratto di via.

Nei pressi dell' edificio postale uno dei fanciulli forse vedendo che il carro prendeva una direzione che non era la sua, volle discendere e nel fare il salto cadde proprio sotto il carro, fra le ruote anteriori e le posteriori; il pericolo era imminente. Ma la guardia di publica sicurezza N. 86, accorse rapidissima, prese in braccio il fanciullo e riuscì in un attimo a sottrarlo da quella posizione, in modo che egli potè uscirne affatto incolume.

Furfante a 15 anni! Sedeva ieri sul banco degli accusati un ragazzo poco più che quindicenne, a nome Vittorio Marcellino di Valentino, da Trieste, pertinente al regno d' Italia, marittimo, incensurato, ma tutt'altro che incensurabile, tant' è vero ch'era imputato di parecchi furti.

Il Marcellino era buon conoscente di un tal Francesco Svara, un vecchio che si dilettava di giuochi di prestigio, o — come dice l' accusato — ch' el *fazeva magie.* Egli visitava spesso lo Svara, lassù, nella sua soffitta a S. Giacomo, dove teneva una quantità di *strafanici* relativi alla sua professione di mago. Il Marcellino aveva facoltà *de sbisigar* per tutta la soffitta, di sbizzarirsi con tutte le carrabattole che ivi si trovavano, ad eccezione di una scatola di legno santo, che lo Svara gli aveva proibito di toccare. Egli imaginò che in quella scatola ci doveva essere il *morto,* e si pose in capo di farci una visitina. Un giorno fece in modo che la chiave della soffitta andasse smarrita. Lo Svara dovette quindi, nell' uscire di casa, assicurare la porta alla meglio. Il Marcellino — ch' era uscito assieme allo Svara — tornò più tardi e mise la mano sulla famosa scatola, ed apertala vi trovò entro 100 bei fiorini, tondi tondi; 85 in carta e 15 in argento, dei quali s'impossessò, senza riguardo all'amicizia professatagli dal loro legittimo proprietario. Questo è uno.

Altri furti egli commise in danno di alcuni marittimi, ch' egli ingannava con ingegnosi artifici. Per esempio ad un tal Bertetich, marinaio, rubò un vestito di tela cerata, del valore di f. 7.20, introducendosi a bordo dove il Bertetich era imbarcato, col pretesto di portargli del tabacco turco — che non aveva — in compenso di qualche favore avuto dal suddetto.

Al padrone di barca Giacomo Fonda rubò un orologio d' argento del valore di f. 15. Il Marcellino aveva pregato il Fonda di accoglierlo nella sua barca, che veleggiava per Cervignano, dov'egli aveva dei parenti, offrendosi di dare una mano alla ciurma durante il viaggio. La *mano* ch'egli diede fu di rubare l'orologio.

Un giochetto simile egli fece a Francesco Borsatti, rubandogli un orologio del valore di f. 7.

Il giovine mariuolo confessò ieri ampiamente i furti commessi, diffondendosi anche nei particolari, con una sincerità che potrebbe venire facilmente scambiata coll'impudenza.

Venne condannato a 7 mesi di carcere.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 1|2 ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con erbette rosse s. 10, Trippe s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 1/2 p.) Subbiotti al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3, Erbette rosse s. 3.

Razioni vendute ieri 1651.

Ferimento. In via Brainek, l' altra notte accadde una rissa abbastanza seria tra il facchino di tipografia Enrico Quintavalle, d' anni 19, da Trieste ed il venditore di cedri Carlo S., d'anni 19.

Il facchino ebbe la peggio: due ferite al capo prodotte da un coltello; dovette recarsi alla farmacia Cignola per farsi medicare. Il feritore riuscì a fuggire.

Tavoleggiante che scappa. Il tavoleggiante Giuseppe S., d'anni 20, da Sesana, al servizio della birraria „Alla rotonda del Boschetto" ierilaltro abbandonava repentinamente il servizio portando seco l' importo di f. 15.02, incasso della giornata. Iermattina in via del Torrente, il cameriere venne riconosciuto dalle guardie e condotto agli arresti.

Atterrata da una vettura. Una vettura publica percorrendo la piazza San Giovanni iermattina, atterrò una villica a nome Anna Huscha, di anni 66, da Sesana. Ella riportò al braccio destro una frattura che obligò la povera vecchia a ricorrere all' ospedale.

Un ragazzo contro una vecchia. Ieri, nelle ore del pomeriggio in via del Salice, il ragazzo di dieci anni Albino I. dava maliziosamente una spinta alla vecchia Caterina Mitri d' anni 70, in modo così brutale da farla cadere per terra.

La povera donna riportò una contusione alla fronte. Il ragazzaccio venne arrestato dalle guardie le quali lo consegnarono ai suoi genitori per la correzione domestica.

La cronaca dei furti. I ladri vogliono sempre sapere che ora è; e i furti d' orologi si susseguono; anche mercoledì mattina, uno d' argento ne venne rubato al mugnaio Martino D., abitante al N. 16 di Chiarbola Inferiore.

E, malgrado il caldo, vogliono premunirsi dai raffreddori; uno scialle del valore di dieci fiorini venne rubato a Maria G. abitante al N. 1 in Androna Marinella.

Sbornia e ferite. Pieno di vino come un otre e contuso in varie parti, si presentava ieri all'ospedale, accompagnato da una guardia di publica sicurezza, il calderaio Giovanni Klun, d'anni 31, da Trieste, abitante al N. 2, in via del Pane. Richiesto sul come di quelle ferite, rispose candidamente di non saperne nulla; e al vederlo con quel po' di piomba, la cosa non appariva poi tanto inverosimile.

Un uomo per un cane. Pare che, in teoria, fra un uomo ed un cane, l'agricoltore Gerolamo Stupar, fu Giacomo, da Klana, presso Volosca, d' anni 46, non ci ammetta grande differenza, giacchè a sentirlo lui, quella sera del 22 febraio passato, in compagnia di parecchie altre persone, nell' osteria di Enrico Marcelia, aveva detto di voler ammazzare l' amministratore forestale Adolfo Stepanek, che giorni prima gli aveva ucciso il suo cane da caccia.

Per tali parole, lo Stupar dovette comparire ieri al Tribunale accusato del crimine di publica violenza. La Corte — presieduta dal cons. Mrak, e composta dei signori Coleno, Werk, Tomicich, Nadamlenski; difesa: avv. Martinolich — ritenendo necessaria l' audizione di nuovi testi, prorogò il dibattimento.

Per violenze alle guardie. Antonio Qualizza di Stefano, da Trieste, d' anni 29, facchino, celibe, una sera, ubriaco per bene, s' era recato al Caffè Dannecker, nei pressi del Giardino Publico e colà s' era abbandonato a tali eccessi che il proprietario del locale aveva dovuto farlo cacciar fuori dalla guardia Giacomo Gams. Ma l' eccedente, quando si sentì prendere per il braccio, gettò il Gams a terra, percuotendolo con pugni potenti, tanto che ci volle un' altra guardia — Giovanni Riosa — per poter condurre quell'energumeno agli arresti.

Ieri, comparso al Tribunale a rispondere di questo fatto, nonostante la sua negativa, fu condannato a sei mesi di carcere duro.

Causa il sonno. Il villico Paolo Dollenz, d'anni 30, da Adelberga, s'era messo in viaggio l' altra notte col suo carro carico di ghiaccio, e tirato da due cavalli per recarsi in città.

Non avendo quindi potuto dormire in quella notte, il povero diavolo cascava dal sonno, e perciò andava camminando a sghimbescio, rasente al carro. Per sua sbadataggine, dunque, una ruota gli passò sopra al piede sinistro, ed egli ne riportò una ferita che l' obligò a ricorrere all'ospedale.

Ogni giorno una.

— Signor Battista, è proprio vero che i pappagalli vivono per molti anni?

— Ma certo, signora mia, in casa del duca, il mio padrone, ve n' è uno che è lì da quattrocento anni.

— Oh!

— Ma è imbalsamato.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 10, ore 8 1|2 pom. Fuori Borsa Credit 283.10 Ungherese 4 0|0 102.—. Fiacca

Francoforte 10. Borsa serale. Credit 227.62. Staatsbahn 183. Fiacca su notizie del *Messaggero dell'Impero.*

Borsa del 11 giugno. Vienna debole 285.40 e 102.27. Parigi abbastanza fermo, 99.75 dopo aver fatto sino 98.85 e qui prezzi nominali 97.50-97.60. Greci senza animo invariati ai prezzi di Borsa.

Listino. Napoleoni 10.06 1|2. a 10.08 — Zecchini 5.88 a 5.90. Lire sterline 12.65 a 12.68. Lire turche 11.38 a 11.39. Tall. turchi 2.11 a 2.12. Tall. M. T. 1.92 1/2 a 1.93 1/2. Londra 126.85 a 127.25. Francia 50.30 a 50.45 Italia 49.95 a 50.10. Banconote italiane 50 05 a 50.15 Banconote germaniche 62.20 a 62.40. — Rendita austriaca in carta 81.70 a 81.85. Rendita ungherese in oro 4% 102.40 a 102.60, detta in carta 5% 88.20 a 88.40, Credit 2?5.50 a 286.50 Rendite italiane 97 1|2 a 97 5|8. Greci 5 0|0 fr. 367 a 369.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.